

Come gli Stati Uniti hanno impedito l'inizio del "vertice,"

Ora per ora la giornata del 4

Rinvio dell'inizio della riunione dalle 10 alle 11 - I colloqui "allargati", ai ministri degli esteri e della difesa - Le congetture dei giornalisti in febbrile attesa - Le conferenze-stampa

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 16. — Drammatica giornata: ci si sreglia sotto un cielo grigio e con un'aria fredda, che faceva pensare ad un prossimo temporale primaverile.

Alle 8, Krusciov è uscito dall'Ambasciata sovietica e pian piano si è diretto giù per Rue de Grenelle, fermandosi ogni dieci passi a parlare con i negozianti che stavano aprendo in quel momento, o con bambini che andavano a scuola. Il Premier sovietico ha trovato un impiegato di origine russa, e con lui ha conversato un po' lungo che con gli altri. A una commessa, poi, ha chiesto quanto guadagnava: era presente il padrone, ma la ragazza, dopo un attimo di esitazione, ha ammesso che guadagnava pochino: ventimila franchi al mese. La presenza di Krusciov avrà pensato potrebbe essere l'occasione buona per ottenere un aumento.

Alle 8.30 Krusciov è rientrato all'Ambasciata. Un'ora dopo, dinanzi all'Eliseo, tutto era pronto per accogliere, da un minuto all'altro, i capi di Stato di Gorbaciov, il Premier St. Honoré era sbarcato ai pedoni e folli gruppi di poliziotti permettevano l'accesso sino a dinanzi il portale d'ingresso della sede presidenziale solo ai giornalisti e ai fotografi muniti del distintivo di riconoscimento.

Attraverso un cancello grigio e a quaranta dispassati, l'aria cominciava a riscaldarsi. Altri fotografi e giornalisti, muniti di uno speciale lasciapassare, si erano sistemati sulla terrazza che sovrasta la riva sinistra di Parigi, e si affrettavano, in attesa, sul corallo di ghiaia, pulito e silenzioso. Un piccolo apparecchio radio-transistor ha dato la prima notizia della giornata: l'ora di inizio della conferenza era cambiata ed i capi di Stato sarebbero arrivati soltanto alle 11. Profondamente affascinato, anche la gente, costretti dietro le gronde, ha visto quanto metri dall'Eliseo, si affrettavano. Fra i giornalisti cominciavano a diffondersi alcuni dubbi: il motivo del ritardo non era noto, si facevano varie congetture, si diceva ora più importanza alle considerazioni gravi, ispirate da certe indiscrezioni sulle riunioni di ieri, la fermata di posizione di Krusciov nei suoi colloqui con Macmillan e De Gaulle, la mediazione tentata dal Primo ministro inglese e dal Generale. Fostentata rigidità degli Stati Uniti, la cui delegazione e il cui capo si dicevano in attesa di una prima mossa tenuta a fare il primo passo nell'incontro coi sovietici. In questo quadro, il ritardo appariva preoccupante, e l'attesa si faceva sempre più ansiosa.



PARIGI — Passeggiando per le vie di Parigi ieri mattina prima dell'incontro Krusciov ha fermato una graziosa ragazza e — con l'aiuto dell'interprete — si è messo a chiacchierare con lei, fra la divertita curiosità dei presenti

che rispondano al suo fatto di natura della mano.

Le macchine presidenziali sono allineate nel cortile d'onore. Sotto il cielo grigio, esse spiccano, nere, luccicanti nelle carrozzerie, la prima è la « Lincoln » di Ike, con una singolare sembianza trasparente di placcato, che ricopre come un luccichino i sedili posteriori. Vicino ad essa, la « Rolls Royce » di Macmillan, la « Lancia » di De Gaulle, la « Zis » di Krusciov. La « Zis » di Krusciov ha la maggior linea aerodinamica, coi fandi spinti avanti, nella linea retta con cui i disegni di Krusciov indicano la velocità dei motori, e un fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Neanche un'ora dopo, il segreto di quanto di drammatico era avvenuto nella mattinata, doveva essere chiarito a Palais Chailiot, dove è organizzata la sede per la stampa di tutti i contingenti. La delegazione sovietica aveva infatti indetto per le 15 una conferenza stampa. Appena scarsi l'annuncio, circa duemila giornalisti si erano precipitati nella sala riservata alla delegazione dell'URSS, una sala che, appena inaugurata, si è rivelata del tutto insufficiente. Stretti in maniera ininterrotta tra le pareti prive di finestre, si soffocavano letteralmente. Ma l'attesa era diretta così ansiosa, che nessuno sognava di allontanarsi neanche per un istante.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Secondo a uscire, era Eisenhower: la sua espressione non poteva lasciare dubbi sul suo stato d'animo. Pallido e turbato, il presidente degli Stati Uniti appariva più vecchio del solito; era serio e grave e non guardava intorno a sé. Fuori, anche lui è stato salutato dagli ammiratori e da qualche fischio all'americana, che vuol dire entusiasmo, oppure un fischio di casa nostra, che sappiamo che cosa vuol dire? Anche Macmillan aveva il volto scuro, mentre scendeva i quattro scalini dell'ingresso e prendeva posto nella sua « Rolls Royce » nel suo elegante tight, giacca nera e pantaloni a grosse righe nere e grigie. Una nuova come assorto ancora in pensieri gravi.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

Il portavoce della delegazione sovietica ha cominciato a leggere la dichiarazione di Krusciov in russo, poi soltanto gli interpreti francese e inglese hanno letto, brano per brano, tutto questo testo improntato ad una calma, quasi indifferente, ma giustificata, incontestabile. Alla fine si è stato l'assalto alle copie ciclostilate della dichiarazione e quindi alle cabine telefoniche. Nel salone del primo piano del palazzo che, quanto a spazio, somiglia al transatlantico di Montecarlo — con la torre Eiffel torreggiante dietro le ampie vetrate — l'atmosfera era ardente di animati commenti. Intorno a funzionari e portavoce o a giornalisti autorevoli, vicino alle delegazioni americana e sovietica, si formavano densissimi capannelli di giornalisti che aggredivano questi funzionari di domande in un clima di ansia indesiderabile. I commenti e i giudizi che si udivano cominciavano però generalmente con una constatazione unanime: i sovietici hanno ragione.

chiarazione americana. Questa è stata letta da Hagerth alle sedici. Non è sembrata una risposta sufficiente, ma ha tuttavia sorpreso i giornalisti per quell'accento al fatto che i voli degli aerei-spia erano sospesi e non avrebbero dovuto riprendere. Nuove congetture e nuove affannose ricerche di precisazioni cominciavano, sempre scontentosi però con l'estremo riserbo di tutti i funzionari.

Si apprende che i ministri degli Esteri occidentali erano intanto riuniti al Quai d'Orsay e correa la voce, presto smentita, che Krusciov si fosse recato all'Eliseo; poi, quello, pure smentito, secondo cui il presidente Eisenhower avrebbe pronto a ripartire per Mosca. Si diceva che da parte occidentale si stava pensando di arrivare ad un aggiornamento della conferenza, stabilito di comune accordo e fissato in una dichiarazione delle quattro grandi potenze. I più caldi erano i sovietici, la cui posizione era del tutto chiara. Questo significa che se il governo degli Stati Uniti è veramente pronto a cooperare con i governi degli altri paesi nell'interesse del mantenimento della pace e del rafforzamento della fiducia tra gli Stati, esso deve innanzitutto condannare le inammissibili azioni provocatorie delle forze armate degli Stati Uniti nei confronti dell'URSS e in secondo luogo astenersi dallo svolgere ulteriormente azioni del genere e dal perseguire in futuro una simile politica nei confronti dell'URSS.

Non c'è bisogno di dire che in questo caso il governo degli Stati Uniti non può fare a meno di chiedere rigorosamente conto delle loro azioni a coloro i quali sono direttamente responsabili della deliberata violazione da parte dell'aereo americano dei confini nazionali dell'URSS. Finché questo non sarà fatto, il governo sovietico non vede alcuna possibilità di fruttuosi negoziati con il governo degli Stati Uniti alla conferenza al vertice. Esso non può partecipare a negoziati nei quali una delle parti ha fatto della perfidia la base della sua politica, nei confronti dell'URSS. Se in queste condizioni il governo sovietico partecipasse a negoziati chiaramente destinati al fallimento, esso diventerebbe uno di quelli che ingannano i paesi, cosa questa che non ha alcuna intenzione di fare.

Se poi il governo degli Stati Uniti dichiarasse che in futuro gli USA non violeranno i confini nazionali dell'URSS, se esso deplorasse le azioni provocatorie svolte nel passato e se punisse coloro che sono direttamente responsabili per esse, cosa questa che garantisce il rispetto delle condizioni di parità a quelle degli altri paesi, io, come capo del governo sovietico sarei pronto a partecipare alla Conferenza e a fare tutti gli sforzi per contribuire al suo successo.

Non ci può essere al momento attuale che la pacifica esistenza o la guerra, la quale sarebbe una catastrofe per coloro che perseguono attualmente una politica di aggressione. Noi riteniamo pertanto che sia necessario lasciare, che passi del tempo perché le questioni scottanti che sono emerse alla superficie possano essere chiarite e perché coloro che sono responsabili dell'orientamento politico di un paese approfondiscano le responsabilità che si sono assunte proclamando una politica d'aggressione nei confronti dell'URSS e degli altri Paesi socialisti. Noi crediamo così che non esista soluzione migliore se non aggiornare la Conferenza dei capi di governo di sei o otto mesi. Ci dispiace che questo

incontrò non abbia prodotti i risultati che tutti i popoli del mondo si attendevano. Che l'obbrobrio e la responsabilità ricadano su quelli che hanno proclamato una politica banditeca nei confronti dell'Unione Sovietica, per parte sua — ha continuato Krusciov — non diminuirà i suoi sforzi per giungere ad un accordo. Io penso che l'opinione pubblica internazionale comprenderà esattamente il nostro atteggiamento e comprenderà che ci è stata tolta la possibilità di partecipare a questi negoziati.

Tuttavia noi siamo fermamente convinti della necessità di una pacifica coesistenza poiché perdere la fedeltà nella pacifica coesistenza significherebbe riaprire il genere umano alla guerra, inevitabilmente delle guerre e nelle attuali circostanze si sa bene quale disastro sarebbe un conflitto bellico per tutte le nazioni del nostro pianeta.

Il « gruppo di folli » del Pentagono

« Desidero rivolgere al popolo degli Stati Uniti ha detto poi Krusciov, avvisandoli alla conclusione — lo sono stato negli Stati Uniti e ho incontrato gente appartenente ai vari strati del popolo americano. Sono profondamente convinto che tutti gli strati del popolo americano non vogliono la guerra. L'unica eccezione è costituita da un piccolo gruppo di folli al Pentagono e da coloro che appoggiano gli ambienti militari, perché traggono benefici dalla corsa al riarmo guadagnando enormi profitti; costoro non tengono in alcun conto gli interessi del popolo americano e, in generale, gli interessi dei popoli di tutti i paesi, e perseguono una politica di avventura. Noi siamo stati ben contenti degli incontri e delle conversazioni che abbiamo avuto negli Stati Uniti e per questo esprimiamo la nostra riconoscenza al presidente Eisenhower. Il presidente degli Stati Uniti deve venire in visita nel nostro paese. Noi ci eravamo accordati perché egli giungesse in Unione Sovietica il 10 giugno e ci eravamo preparati per questo. L'ospite illustre, una accoglienza amichevole. Disgraziatamente, nuove condizioni si sono create e noi non abbiamo più la possibilità di accogliere il presidente degli Stati Uniti con tutta la cordialità con cui la popolazione sovietica ha sempre risposto che noi invitiamo. In seguito ai voli di provocazione dei militari americani, le sue condizioni sfavorevoli e i sovietici non intendono dissimulare i loro sentimenti; e per questo che noi siamo persuasi che non è possibile il viaggio del presidente degli Stati Uniti e metterli d'accordo su una nuova data per l'epoca in cui si saranno create le condizioni necessarie perché questo viaggio avvenga. Il popolo sovietico potrà allora riservare tutta la sua trazione cordiale al presidente di un grande paese con il quale noi vogliamo vivere in pace e in amicizia. Io credo che ciò sarà compreso dal presidente Eisenhower e dal popolo americano.

Come hanno reagito gli occidentali, è in primo luogo, i principali responsabili — gli americani, cioè — alle dichiarazioni di Krusciov? In risposta alla dichiarazione di Krusciov, Eisenhower ha letto in aula un breve testo, nel quale ha affermato di essersi pronto a mettere il problema dei sovietici in trattative bilaterali con l'URSS, ma non ha dato alcuna indicazione di una disposizione a farlo in un modo consona ai principi del diritto internazionale e agli interessi della pace.

Nella mia dichiarazione del 14 maggio, nella dichiarazione fatta dal segretario di Stato Herter il 9 maggio — dice la dichiarazione di risposta del presidente, letta anch'essa ai giornalisti più tardi — gli Stati Uniti avevano chiaramente illustrato la spiacevole necessità di svolgere attività spionistiche in un mondo nel quale le nazioni diffidano le une delle altre e le loro rispettive intenzioni. Noi sottolineavamo che queste attività non hanno alcun scopo aggressivo ma sono destinate a salvaguardare la sicurezza degli Stati Uniti e del mondo libero contro attacchi di sorpresa